

uno sguardo umano al mondo il presentimento e l'intuizione dell'esistenza di un significato adeguato, di quello che noi chiamiamo Dio, di questa x misteriosa, di questo *quid*, «neutro sublime», è l'implicazione più ovvia e inesorabile.

Io vorrei allora collaborare a scoprire il punto esatto in cui sta la difficoltà nell'ammettere l'esistenza di Dio.

Inevitabile conseguenza del rapporto con Dio, mediato dal fenomeno del segno, è una esperienza che io chiamo l'esperienza del *rischio*. L'interpretazione del segno è come la «transfretazione», è come la navigazione nell'oceano da parte di Ulisse oltre le colonne d'Ercole.

Il rischio non è un gesto o una azione che non abbia ragioni adeguate, perché allora non è rischio, è irrazionalità. La rischiosità sta altrove.

Io ho capito bene questo concetto ricordando improvvisamente a tanti anni di distanza un episodio della fanciullezza. Continuavo a chiedere di essere portato in cordata e: «Sei troppo piccolo» mi si rispondeva. A un certo punto mi vien detto: «Se sarai promosso a giugno, andrai a fare la prima cordata». E così avvenne. Davanti c'era la guida, poi venivo io, poi due uomini. Avevamo superato la metà del cammino; a un determinato momento vidi la guida fare un piccolo salto. Io che stavo a tre o quattro metri di distanza, brandendo la corda con mano nervosa, mi sento dire dalla guida: «Forza! Salta!». Mi trovo al limitare di una cengia e a un metro circa cominciava un'altra cengia, e sotto vi era un profondo burrone. Io mi sono voltato di scatto, mi sono abbracciato a uno spuntone di roccia e tre uomini non mi hanno smosso. E ricordo le voci che mi ripetevano: «Non aver paura, ci siamo noi!» e io dicevo a me stesso: «Sei stupido, ti portano loro»; e lo dicevo a me stesso, ma non riuscivo a staccarmi dal mio improvvisato sostegno.

Questo panico eccezionale mi ha fatto capire molti anni dopo che cosa sia l'esperienza del rischio. Non fu l'assenza di ragioni a bloccarmi; ma le ragioni erano come scritte nell'aria, non mi toccavano. È analogo a quando le persone dicono: «Lei ha ragione, ma io non